



**Miss Italia:  
potranno  
partecipare  
mamme e mogli**

Miss Italia si apre a mamme e mogli. Dal 1994, infatti, il concorso abolirà il comma del regolamento che accettava solamente ragazze nubili e senza figli. Per questo motivo Mirka Viola (nella foto) cinque anni fa fu squalificata dopo essere risultata vincitrice: aveva confessato di essere sposata. Dalla prossima edizione, cambia il regolamento. Mamme e mogli potranno partecipare a pieno titolo.

**Non c'è posto  
in ospedale  
Resta tre ore  
in ambulanza**

Una donna colpita da crisi psicotica è rimasta tre ore a Roma su un'ambulanza della Croce Rossa, girando la città alla ricerca di un posto letto in reparto psichiatrico. La donna era stata raccolta in strada da un agente del commissariato prenestino. Un operatore della guardia medica l'aveva visitata, prescrivendo il trattamento sanitario obbligatorio in un reparto specializzato. Subito dopo è stata chiamata la Croce Rossa, che si è diretta con l'ambulanza al San Giacomo, l'ospedale più vicino al quartiere di residenza della donna. «Al San Giacomo però non l'hanno accettata - hanno rifiutato poi gli operatori della Cr - dicendo che il reparto psichiatrico è chiuso per una disinfestazione». L'ambulanza è quindi partita, diretta al Santo Spirito, l'altro ospedale del centro lornio di reparto psichiatrico. «Qui sono nati i peggiori problemi - hanno spiegato alla Cr - perché all'accettazione ci hanno risposto che il posto non c'era e che la paziente non era di loro competenza». Il tira e molla fra la Cr, il San Giacomo ed il Santo Spirito, hanno testimoniato gli operatori, è andato avanti per oltre tre ore, con un'ambulanza e un'intera squadra di soccorsi che nel frattempo rimanevano bloccate. «Alla fine siamo riusciti a ricoverare la donna al S. Spirito - hanno detto alla Cr - ma solo dopo aver minacciato il ricorso alla magistratura».

**Claudio Vitalone  
proposto per  
corte d'appello  
di Firenze**

Claudio Vitalone, ex ministro del commercio estero, potrebbe essere nominato consigliere della corte d'appello di Firenze. Questa è la proposta approvata stamane dalla terza commissione referente del Csm dopo l'esito del dibattito sulla «pratica» Vitalone che si è svolta ieri sera nel corso del plenum dibattuto alla fine del quale la maggioranza dei consiglieri aveva bocciato la precedente proposta della commissione, quella di designare l'ex ministro e parlamentare alla corte di cassazione con funzioni di consigliere. Ora la parola spetta nuovamente al plenum che si riunirà la prossima settimana.

**Boss calabrese  
trovato morto  
nella sua  
abitazione**

Un presunto boss della 'ndrangheta, Domenico Macri, di 56 anni, è stato trovato morto nella sua abitazione, a Gioiosa Jonica, un centro della Locride. Macri, secondo quanto hanno riferito i carabinieri della Compagnia di Roccella Jonica, dovrebbe essersi suicidato, anche se non ci sono al momento elementi per escludere totalmente l'ipotesi di un omicidio. Macri è stato trovato morto nella camera da letto. L'uomo aveva accanto la pistola con la quale si sarebbe ucciso, un'arma calibro 7,65 detenuta illegalmente. Il colpo di pistola ha raggiunto Macri ad una tempia. L'uomo è morto all'istante. Il cadavere è stato trovato sul letto. Domenico Macri sarebbe stato legato alla cosca degli Ursino, che controlla le attività illecite a Gioiosa Jonica. Da alcuni anni, secondo quanto si è appreso, Macri, che aveva scontato lunghi periodi di detenzione (l'ultimo s'era concluso alla fine dello scorso anno), soffre di crisi depressive anche a causa di alcune malattie che lo avevano colpito.

**Traffico di  
patenti false  
denunciati  
44 africani**

La squadra di polizia giudiziaria del compartimento polizia stradale per il «Veneto» ha denunciato 44 africani per i reati di falsità materiale in atto pubblico commessa da privato, uso e ricettazione di atto falso, truffa, guida senza patente. Le indagini sono partite dagli accertamenti di una serie di incidenti stradali con conseguenze gravissime e mortali, protagonisti cittadini extracomunitari, accaduti negli ultimi mesi nel Veneto. La polistrada ha scoperto una vera e propria organizzazione dedicata alla falsificazione di documenti di guida stranieri. In pratica, i cittadini extracomunitari, giunti in Italia, acquistavano patenti di guida del proprio paese dagli organizzatori del traffico per somme modeste, sulle 150-200 mila lire.

GIUSEPPE VITTORI

**Il commando ha agito in pieno centro a tre passi dalla caserma dell'Arma Prima di fuggire con l'ostaggio ha aspettato il ritorno del marito**

**Ritrovata la Uno bianca dei banditi La donna forse tenuta in un casolare potrebbe essere consegnata ad altri L'allarme scattato quasi subito**

# Olbia, rapita moglie di un notaio

## Sequestrata nella sua villa da due falsi carabinieri

Una donna di 52 anni, Miriam Furlanetto, moglie di un facoltoso notaio, di Olbia, è stata sequestrata ieri mattina, nel pieno centro della città. Le ricerche, scattate dopo un quarto d'ora hanno consentito di trovare l'auto usata dai rapitori a poche decine di chilometri da Olbia. I rapitori, per superare la diffidenza della signora, si sono presentati travestiti da carabinieri.

GIUSEPPE CENTORE

■ CAGLIARI. Una beffa, una terribile beffa. L'anonima sarda è tornata a colpire pochi giorni dopo l'anniversario della liberazione di Farouk Kassam con un blitz a sensazione. Ore 13 e 20. Davanti alla villa del notaio Gianfranco Giuliani si presentano due persone. Sono vestite da carabinieri, chiedono di entrare. Apre la signora - Miriam - Furlanetto, moglie del notaio; con lei in casa, in quel momento, ci sono la figlia Alessandra, studentessa universitaria, e la governante. È un attimo: i due entrano e immobilizzano le tre donne. Le rinchiu-

di viaggi isolati, che la famiglia da qualche tempo aveva preso.

Olbia viene circondata, le vie d'uscita, verso la Costa Smeralda e verso il Nuorese, bloccate, si alzano gli elicotteri. Tutto inutile. I banditi hanno già fatto perdere le loro tracce. Nel pomeriggio viene trovata l'auto usata dai sequestratori, una Uno bianca. Dentro, le divise dei falsi carabinieri. Il luogo del ritrovamento, tra Oschiri e Monti, a una trentina di chilometri da Olbia, in una zona definita «anticamera del Nuorese», farebbe ritenere che i malviventi abbiano già condotto la donna in una prigione sicura, in attesa di poterla trasferire in un altro rifugio.

Nella villa arrivano inquirenti e alti gradi delle forze dell'ordine, si cerca di capire come è potuta accadere la beffa. La zona non è periferica. Via delle Terme è una strada corta e tranquilla vicino al parco cittadino, all'unico cinema e a una discote-

ca. A poche centinaia di metri c'è la stazione dei carabinieri. I banditi per uscire dalla città avevano solo due strade. O passare lungo il Corso, il centro di Olbia, davanti al Comune, oppure imboccare la strada che conduce alla stazione marittima, fiancheggiando la Capitaneria. In ogni caso un piano audace e rischioso, realizzato con incredibile sangue freddo. Un piano che ricorda altri blitz, quando negli anni Sessanta Messina ebbe l'ardire di vestirsi da carabinieri per rapire un possidente.

Molti sono gli interrogativi a cui gli inquirenti dovranno rispondere nelle prossime ore. Come hanno fatto i banditi a procurarsi le divise? Di quali coperture e informazioni potevano disporre? E soprattutto, chi veramente ha commesso lo sequestro? È difficile pensare a «pastori travestiti da carabinieri», piuttosto è probabile che i sequestratori, che non han-

no avuto paura ad agire a volto scoperto, cedano nelle prossime ore ad altri l'ostaggio, e si limitino a gestire le prime, delicatissime ore del rapimento. Anche il ritrovamento dell'auto nelle campagne vicino a Oschiri potrebbe trarre in inganno. La donna potrebbe essere ancora nella zona, in un rifugio tranquillo (non certo una grotta, piuttosto una casa o un casolare) sino a che la situazione non permetterà un sicuro trasferimento.

L'ultimo sequestro di persona compiuto in Sardegna risale al 23 marzo dell'anno scorso. Allora rimase vittima dei banditi Floriana Bifulco, studentessa di Oristano, che rimase nelle mani del fuorilegge per sole 36 ore. I rapitori mollarono l'ostaggio in quanto si sentivano braccati da polizia e carabinieri. Questa mossa non impedì che alcuni di essi vennero poi catturati, e di recente condannati in primo grado a pesanti pene detentive.

### Diciannove le donne rapite dal 1970

■ CAGLIARI. Miriam Furlanetto è la 175ª vittima della «Anonima sequestratori», dal 1960 (quando fu rapito nel nuorese l'imprenditore Pietrino Crastia) a oggi; la diciannovesima donna dal 1970. La tregua dei banditi in Gallura è durata, dodici mesi: ultima vittima un anno fa il piccolo Farouk Kassam. L'ultimo rapimento di una donna risale invece al 23 marzo dello scorso anno. Vittima la studentessa Floriana Bifulco, di 17 anni, di Oristano che riuscì a liberarsi, dopo due giorni, approfittando del fatto che i custodi, braccati dalla polizia, l'avevano lasciata sola in un capanno. La prima donna a essere rapita in Sardegna era stata, invece, nel 1970, Assunta Gardu, moglie dell'ex vicepresidente del Consiglio regionale.

Nel 1978 vittima dell'Anonima fu la studentessa Pasqualba Rosas, di Nuoro, rapita con il fidanzato. L'anno successivo furono addirittura sette le donne sequestrate: Cristina Scucabarozzi e Luisa Cinque, madre e figlia, Ornella Fontana, figlia di un ricco imprenditore lombardo, le inglesi Daphne e Annabelle Schild, la studentessa torinese Marina Casana e la cantante Dori Ghezzi, rapita con il marito Fabrizio De André. Tre anni di tregua, poi nel 1983 toccò a Rina Mulas, sorella dell'ex sindaco dc di Nuoro Franco Mulas e alla farmacista nuorese Luigia Manconi, l'unica donna a non essere più tornata dalla prigionia. Dal 1984 al 1987 non c'è stato anno senza che in Sardegna fosse rapita una donna.



Alessandro Di Sanso con l'abito da sposa

Si è chiusa ieri notte tra lustrini e polemiche la settimana delle passerelle romane. Inutile il veto della Camera della Moda per Alessandra Di Sanso, modella di von Fustenberg

## E Alex, il transex, sfila lo stesso

Si è chiusa con una serata sfolgorante e una polemica la settimana della moda a Roma. La scalinata di Trinità dei Monti è stata discesa dalle più belle modelle, e anche da Alex Di Sanso, il transexuale cui lo stilista Egon von Fustenberg aveva affidato il pezzo clou della sua collezione, l'abito da sposa. La Camera della Moda aveva messo il veto. Alessandra ha sfilato lo stesso, confusa tra le modelle di Fendi.

MARCELLA CIARNELLI

■ ROMA. La scalinata di Trinità dei Monti, passerella unica al mondo per una sfilata di moda d'eccezione, era stata vietata dal presidente della Camera della Moda ad Alex Di Sanso, il transexuale cui nei giorni scorsi Egon von Fustenberg aveva fatto indossare l'abito da sposa, il modello clou della sua collezione. Ma Alessandra ha sfilato lo stesso ieri sera, confusa tra le modelle di Fendi. La decisione del presidente, Giuseppe Della Schiava, aveva «pregato» Egon von Fustenberg «di sostituire il personaggio che dovrebbe sfilare.

«Alessandra è cattolica e quindi capisce il problema, anche se non vive la sua situazione come una colpa». E, quindi, ieri l'abito tutto d'oro proposto da von Fustenberg è stato indossato da una modella «tradizionale». Alessandra aveva già sfilato senza che nessuno se ne accorgesse. Una provocazione andata a buon fine. La serata «sotto le stelle» è poi trascorsa all'insegna di abiti splendidi indossati da modelle bellissime. Il tutto irradiato in mezzo mondo da «Canale 5» per oltre un miliardo e mezzo di telespettatori.

Meno disponibile a comprendere questo ulteriore atto di discriminazione è però Franco Grillini, presidente dell'Arci Gay, che bolla l'iniziativa della Camera Nazionale della Moda come «ridicola e razzista». «Ancora una volta - continua Grillini - si dimostra che è dura a morire la paura della diversità, una realtà che invece esiste ed è riconosciuta da una legge dello Stato. Ci troviamo

di fronte ad un'altra gratuita esercitazione di bacchettonismo nazionale e di subaltermità clericale. All'invadenza della Chiesa su certi argomenti si continua a rispondere con pacatezza e vigilanza. Quelle che a mio avviso andrebbero messe in discussione sono le sfilate in sé. Vetrine per una élite in cui vengono proposti modelli per pochi privilegiati. E poi, lasciati dire a me che lo so bene, in tutta questa vicenda c'è un'ipocrisia di fondo: il mondo della moda è al novantesimo per cento fatto di omosessuali. Censurare Alex in passerella è il tentativo di lanciare un messaggio di normalità che nella moda non esiste.

Si sono chiuse così, con la polemica, le sfilate romane. «In questi giorni ho sentito un gran vuoto - ha detto Massimiliano Lucci, truccatore abituale di Francesca Dellera e che in questi giorni ha truccato alcune indossatrici - C'era poca attenzione per gli abiti e molta per i pettegolezzi».

### L'INTERVISTA

Dopo gli arresti dei pedofili a Milano, parla la psicologa Anna Oliverio Ferraris

## «Insegnate ai bimbi a difendersi dai maniaci»

Alcune regole per difendersi dai pedofili. La psicologa Anna Oliverio Ferraris spiega quali sono i tipici «approcci» di chi vuole sedurre un bambino: «Di solito è una persona accattivante, simpatica, che conosce la famiglia». I genitori dovrebbero mettere in guardia i propri figli senza però spaventarli. Questo tipo di esperienze possono portare il bambino a fenomeni di devianza sessuale.

MONICA RICCI-SARGENTINI

■ ROMA. Come evitare i pedofili? È bene che i genitori mettano in guardia i propri figli? Anna Oliverio Ferraris, psicologa dell'età evolutiva, spiega quali sono i comportamenti tipici di questi «maniaci» sessuali: «Selegono i bambini che mostrano di avere fiducia in loro e li seducono gradualmente». E le conseguenze possono essere gravi: «Il bambino può anche provare piacere e quest'esperienza può portarlo ad assumere, anche in futuro, atteggiamenti devianti».

Secondo uno studio dell'Università di Chicago, basato sulle testimonianze di 20 pedofili, ci

sono due tipi di approccio: quello più minaccioso e quello seduttivo. A volte vengono adottati entrambi gli atteggiamenti. In genere i pedofili scelgono un bambino che ha fiducia in loro. Se un piccolo non li guarda, loro si accorgono subito che potrebbe fare resistenza e quindi, di solito, lo lasciano perdere. Spesso scelgono bambini maltrattati a casa che hanno bisogno di una persona di riferimento, di qualcuno che gli dia affetto. Comunque, nella maggior parte dei casi, il pedofilo frequenta la casa della sua vittima.

Quali sono i metodi adottati per accogliere i bambini? Come avviene la seduzione? È un approccio graduale per ottenere l'assenso del piccolo. Si comincia con un'innocente amicizia. Poi si cerca il contatto fisico senza però coinvolgere le parti più intime del corpo: un abbraccio, un bacio sulla guancia... Infine l'uomo convince il piccolo a farsi toccare anche le parti più intime. Lo convince con le parole se il bimbo è abbastanza grande, altrimenti cerca di conquistarlo attraverso il gioco.

Quindi nessuna minaccia? Un atteggiamento minaccioso può subentrare dopo l'atto. Quando il bambino comincia a capire di aver fatto qualcosa di «pericoloso», allora l'uomo minaccia, spaventa il bambino perché non racconti l'accaduto.

## Telefono azzurro parte civile contro i pedofili

■ BOLOGNA. D'ora in poi, Telefono Azzurro si costituirà parte civile nei processi per pedofilia. La decisione del servizio di tutela dell'infanzia è stata assunta dopo l'ultimo caso scoperto a Milano, che ha portato all'arresto di 11 persone. «Telefono Azzurro - sottolinea una nota - ha sempre denunciato con forza all'opinione pubblica, e i dati a disposizione lo confermano, la drammatica presenza del fenomeno pedofilia e intende ora costituirsi parte civile in questi casi». Per Telefono Azzurro, «la pedofilia è un fenomeno osteso e radicato nel nostro paese e non basta più parlare solo in casi di emergenza, come quello clamoroso di Milano, ma è necessario parlarne soprattutto in termini di prevenzione». «È giusto inoltre il momento - aggiunge la nota - che il Parlamento italiano prenda tutte le misure possibili e necessarie affinché venga preso in considerazione la proposta di legge relativa allo Statuto dei diritti dei minori, tutt'ora ferma». Per Telefono Azzurro, infine, «è altresì importante che questi casi vengano seguiti, in termini di recupero anche dopo, e che si trovino al più presto gli strumenti adeguati che tutt'ora non esistono». Gli abusi sessuali su minori rappresentano il 6% dei 219 mila casi segnalati nei sei anni di attività a Telefono Azzurro. Il 37% riguarda minori di età inferiore ai 10 anni. Nel 75% l'abusante è una persona interna alla famiglia.

L'idea lanciata dal presidente foggiano dell'associazione

## «Padre Pio da Pietralcina protettore dei Lions club»

Padre Pio da Pietralcina potrebbe diventare il protettore del «Lions club». Una proposta lanciata dal presidente del Lions foggiano, che è anche un «miracolato» del frate pugliese. «Padre Pio ha espresso in sommo grado la vocazione a servire i più deboli e i più bisognosi». Ma non tutti sono d'accordo: «Noi siamo un'organizzazione internazionale, dentro la quale ci sono uomini diversi per cultura e religione».

■ Per la serie: il diavolo e l'acquasanta, Padre Pio da Pietralcina è candidato a diventare protettore del Lions club. Il celebre cappuccino pugliese è stato adottato dalla pittoresca associazione di professionisti quaccherosi e modello dei Lions. Lo ha annunciato l'ingegnere Luciano Costantino, presidente del Lions club Foggia host, presentando un convegno sulla figura del frate delle stimmate in occasione del venticinquesimo anniversario della sua morte. Non si sa, ovviamente, se padre Pio ha gradito. C'è chi dubita.

«We serve», ossia «noi serviamo» è il motto dei Lions - ha detto Costantino - dal quale traspare una vocazione speci-

ficata al servizio, il motivo per il quale ci ha indotto ad organizzare un meeting su padre Pio. Si è infatti trattato di servizio l'aver creato un'occasione speciale per approfondire la conoscenza del servo di Dio, della sua figura e della sua spiritualità. Si è trattato ancora di servizio l'aver individuato in questo religioso un modello sublime a cui tutti i Lions di tutto il mondo possono sicuramente ispirarsi». Tra le norme etiche del codice dell'esclusivo club fondato negli Stati Uniti nel 1917 «è facile scorgere - prosegue il presidente del Lions foggiano - l'immagine del servo di Dio; dimostrare con l'eccellenza delle opere e la solerzia del lavoro la serietà della vocazione al servizio. E

padre Pio, con una fama mondiale, ha espresso in sommo grado la vocazione a servire i più deboli, i più bisognosi, con un'enorme simpatia verso i sofferenti. Per questo può quindi essere considerato un ispiratore e protettore dei Lions.

Ma perché tanto interesse per il frate cappuccino da parte del presidente del Lions club di Foggia? Perché è un miracolato. Lo ha rivelato l'avvocato Francesco Tendino, presidente nazionale del consiglio dei governatori del Lions club. «Costantino ha lanciato questa proposta perché è un miracolato di padre Pio. Era cieco, doveva farsi operare, una notte ha sognato il religioso e da allora ci vedevamo una guarigione inspiegabile». «Sono d'accordo nel sostenere che padre Pio e le sue opere hanno finalità identiche con quella che è l'etica del Lions - ha continuato Tendino - non posso però dar corso all'adozione di questa figura perché noi siamo un'organizzazione internazionale che raggruppa diversificazioni per cultura e religione. Non si può pertanto dire che padre Pio è il protettore dei Lions».